



COMUNICATO STAMPA

Legge delega sul gioco d'azzardo, le carte non può darle solo il ministero dell'Economia

Roma, 15 aprile 2022

Alea, AND-Azzardo e Nuove Dipendenze APS, Consulta Nazionale Antiusura Giovanni Paolo II, campagna Mettiamoci in gioco, movimento Slot Mob e Associazione per i giocatori d'azzardo e le loro famiglie (A.GIT.A.) hanno condiviso un primo esame della bozza, per ora ufficiosa, della **legge delega per il riordino della materia del gioco d'azzardo**. Le organizzazioni citate plaudono al fatto che si proceda a una regolamentazione rigorosa del settore del gioco d'azzardo, cresciuto in questi anni in modo abnorme e disordinato, causando notevoli problemi sanitari, sociali ed economici. Appare evidente, tuttavia, che **le istituzioni debbano prioritariamente tutelare, con una nuova legge, il benessere dei cittadini, a cominciare dal diritto alla salute**, minacciato da un'offerta di gioco d'azzardo pervasiva e aggressiva, coniugando il diritto inalienabile alla salute con la tutela del lavoro e dell'occupazione.

A tal proposito Alea, AND APS, Consulta Nazionale Antiusura Giovanni Paolo II, Mettiamoci in gioco, Slot Mob e A.GIT.A. sottolineano i seguenti punti:

1. La definizione del relativo decreto legislativo, o di più decreti delegati, non può essere realizzata esclusivamente dal **ministero dell'Economia e delle finanze**, perché il gioco d'azzardo è un fenomeno complesso che riguarda diversi e cruciali aspetti: sanitario, sociale, familiare, dell'ordine pubblico e, ovviamente, economico. Dunque, l'eventuale delega attribuita al governo dal Parlamento dovrebbe essere oggetto di un confronto preliminare congiunto tra **ministero della Salute, ministero degli Interni, ministero del Lavoro e delle politiche sociali, ministero dell'Economia**, coinvolgendo i **ministri per gli Affari regionali e le autonomie, le Pari opportunità e la famiglia, le Politiche giovanili**.
2. È miope e inopportuno vincolare la regolamentazione del settore dell'azzardo all'**invarianza del gettito fiscale**. Le implicazioni sociali e sanitarie che il fenomeno presenta, con un'ampiezza e una gravità singolari, non possono essere comprese in funzione del mero interesse dello Stato a preservare le proprie entrate fiscali. Vanno contemperati interessi di natura pubblica differenti, proprio al fine di prevenire costi diretti e indiretti inerenti alla diffusione del gioco d'azzardo. Un'esigenza riconosciuta dalla stessa Corte dei Conti.
3. Va, piuttosto, promossa una significativa **riduzione dell'offerta del gioco d'azzardo**, attraverso una specifica programmazione territoriale, e una contemporanea **diminuzione della domanda** che richiede specifiche azioni.
4. La legge delega deve tener conto delle competenze delle **Regioni** in materia di programmazione sanitaria, come confermato dalle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è pienamente legittimato l'intervento legislativo delle Regioni per regolamentare l'offerta del gioco d'azzardo nel proprio territorio.
5. La legge delega dovrebbe, infine, tener conto delle sentenze della giustizia amministrativa (Tar e Consiglio di Stato) che hanno confermato la legittimità degli interventi regolamentari dei **Comuni** in materia, all'interno delle proprie specifiche competenze.

*“In Italia, secondo i dati dell’Istituto Superiore di Sanità, almeno 1.500.000 giocatori d’azzardo sono già malati e 1.400.000 sono a rischio di diventarlo”, nota **Daniela Capitanucci, presidente di AND-Azzardo e Nuove Dipendenze APS**. “Ognuno di loro, con il suo comportamento fuori controllo, nuoce ad almeno altre sette persone delle proprie reti familiari, amicali e lavorative: sono più di venti milioni di persone che non devono essere dimenticate! L’obiettivo di una buona legge di riordino deve quindi essere quello di contenere e ridurre il numero di malati d’azzardo nel nostro Paese (quelli che si ammaleranno e i già malati) per evitare l’effetto domino di una vera e propria epidemia.”*

“Una legge organica atta a disciplinare una materia tanto complessa e multifattoriale come quella del gioco d’azzardo legale deve poggiarsi in primis su quei valori basilari sanciti dalla Costituzione, quali tutelare la salute e impedire che l’attività economica sia di pregiudizio alla salute, libertà e dignità umana, o si svolga in contrasto con l’utilità sociale.

Puntare a preservare o incrementare le entrate erariali potrebbe essere incompatibile con questi obiettivi e, alla lunga, potrebbe finire persino col non coprire neppure lontanamente i costi generati, dal momento che sono proprio i giocatori d’azzardo patologici e problematici la maggiore fonte di raccolta e spesa, ma anche di danni cagionati a sé e a terzi.”

“L’azzardo non crea vero sviluppo”, chiarisce **Luciano Gualzetti, presidente della Consulta Nazionale Antiusura Giovanni Paolo II**. “L’esplosione dilagante della sua offerta che aggrava la situazione delle famiglie sovraindebitate e a rischio usura, necessita di interventi normativi che mettano al centro il loro recupero integrale: economico, sociale e della salute.”

“L’offerta dei giochi - quella legale - che dovrebbe contenere in sé una visione regolata, attraverso una pianificazione che fa capo allo stato,” afferma **Amelia Fiorin, presidente dell’Associazione Alea**, “ad oggi vede ancora l’imprenditoria privata quale beneficiaria dei ricavi del gioco, il ministero dell’Economia destinatario di un sicuro rendimento e il sistema sanitario e sociale pubblico, le famiglie, le comunità locali sopportare i costi della dipendenza da gioco d’azzardo. Dal 2000 ad oggi questa è stata una discrepanza importante e complessa da gestire da parte del servizio sanitario pubblico e del privato sociale. Con questa legge si auspica un maggiore equilibrio tra le parti in gioco.”

“In un tempo nel quale, anche a causa della guerra, le povertà aumentano, è sempre più inaccettabile che lo stato intenda fare cassa attraverso il gioco d’azzardo”, dichiara **don Armando Zappolini, portavoce della campagna Mettiamoci in gioco**. “Ci auguriamo che la politica, da troppo tempo silente sul tema, non si pieghi agli interessi delle lobby.”

“Per noi di Slot Mob”, afferma **Carlo Cefaloni, del movimento Slot Mob**, “la riduzione dell’offerta dell’azzardo di massa si accompagna alla messa in discussione del sistema delle concessioni statali alle multinazionali dell’azzardo come questione di democrazia economica.”

L’auspicio delle organizzazioni citate è che su una questione tanto sensibile e complessa **il governo e il Parlamento recepiscano le analisi e le proposte che la comunità degli operatori e degli studiosi formulerà**, per una soluzione istituzionale che rispetti il primato dell’interesse pubblico e dell’integrità della persona.

Info:

capitanucci@andinrete.it , 338-1342318